

La cupola risorgerà



18 Maggio 1935 ~
S. Em. il Cardinale Casali Rocca di Conegliano -
entra nel tempio per la riconsacrazione dell'altare

Foto Gambini
BOLOGNA

Nel proseguire il racconto delle vicende del nostro santuario, in vista del Centenario della Consacrazione (avvenuta il 12 ottobre 1912) ci soffermiamo sulla figura di don Gavinelli, che si adoperò con tutti i mezzi per riuscire nell'impresa della ricostruzione.

Nel 1931 il giovane parroco rilasciava ad un giornale un'intervista, di cui riportiamo qui qualche passo per avere un'idea della sua determinazione e della sua fede. *Non si tratta di ricostruire una casa qualsiasi, ma un edificio che deve sfidare i secoli e deve dare la maggior sicurezza alle migliaia di fedeli che vi si raccoglieranno.*

Risolto il problema tecnico rimane a risolvere il finanziario.

[...] *Se si fosse trattato soltanto della cupola, secondo i nostri calcoli, in due anni tutto sarebbe stato fatto e in gran parte pagato... Ma invece si tratta della ricostruzione di tutta la chiesa. Non si può pretendere che questo lavoro sia fatto con il solo contributo dei parrocchiani: è il monumento cittadino, è nato come Santuario e solo con il concorso di tutti si potrà ridare al Sacro Cuore il suo bel tempio, alla città il suo grandioso monumento. I Salesiani daranno tutta la loro fede e la loro attività, ma purtroppo non possono dare altro.*

Noi miriamo alle anime

[...] *Noi abbiamo preso possesso delle rovine, mentre potevamo benissimo ritirarci, in considerazione anche delle non poche difficoltà. Ma le difficoltà materiali non ci spaventano, quando al di là di questo ci si para dinanzi una copiosa messe di vantaggi religiosi spirituali. Noi miriamo alle anime. Per questo il nostro beato fondatore D. Bosco negli ultimi anni della sua vita, sfinito ormai di forze, accettò lo stesso da Leone XIII di condurre a termine gli interrotti lavori della Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio in Roma. E terminò lo splendido edificio tra mille difficoltà, elemosinando in ogni parte d'Italia e anche all'estero. Noi seguiamo il suo esempio.*

Ridoniamo al Sacro Cuore

il suo bel tempio ricostruito su solide basi

Dal 1930 al 1934 il parroco ripete incessantemente questo appello, accompagnandolo con riflessioni e inviti alla preghiera: *"Critici sono i tempi che viviamo e non vi è potenza umana che possa sciogliere il groviglio di legami in cui si contorce spasimando l'umanità odierna. Iddio solo lo può. Con la confidenza di Pietro sul mare di Tiberiade in burrasca, diciamo anche noi al Divino Maestro: salvaci che stiamo per perire! Confidiamo nel Sacro Cuore, mettiamoci sotto la sua protezione. Ma questa protezione dobbiamo in qualche modo meritare. Come? Curando gli interessi del Sacro Cuore, cercando la Sua gloria. Ed egli allora curerà gli interessi nostri e sarà la nostra salvezza"* (dagli auguri di buon anno 1931).

E ancora: *"Date, date, date. Non chiediamo per noi, ma per il Sacro Cuore, non chiediamo in nome nostro, ma nel nome del SS Cuore di Gesù. Non a noi date, ma a Lui: Ed Egli sa molto bene ricompensare in questa vita e nell'altra. Non si lascia mai vincere in generosità."*

Non abbiate vergogna di farvi mendicanti per Cristo

Vogliate zelare con tutta la vostra buona volontà questa nostra opera che è opera del Sacro Cuore e il Sacro Cuore non mancherà di ricompensarvi. Non abbiate vergogna di farvi mendicanti per Cristo e per la salute delle anime. Date e vi sarà dato. [...] Chi dà generosamente al Signore riceve il centuplo in questa vita, e, poi, la vita eterna.

La sottoscrizione del mattone

per ridonare al S. Cuore il Suo bel Tempio

- 1° Opportunissima questa sottoscrizione perchè la costruzione è tutta in mattoni, e nei restauri, dovendosi conservare lo stile, pur facendo cupola e pilastri in cemento armato, dovranno essere rivestiti di mattoni.
- 2° Ogni mattone una lira. Non viene davvero a costare meno per fattura (una gran parte debbono avere forma speciale) e per messa in opera. Si accetta però qualunque offerta anche minima.
- 3° Date voi il vostro mattone, procurate che lo diano altri. Non vergognatevi a chiedere per il S. Cuore!
- 4° A tutti coloro che ci manderanno riempita l'unita scheda, manderemo in dono una bella e grande e colorata immagine del Sacro Cuore.
- 5° Tutti gli offerenti hanno diritto ai doni promessi a tutti gli altri oblatoi.
- 6° Impegnatevi alla sottoscrizione per avere qualche grazia speciale dal S. Cuore.

Non rimane inascoltato: da ogni parte d'Italia giungono, mese dopo mese, innumerevoli offerte; da quelle consistenti di mille lire, alla pioggia di quelle più modeste di cento, venti, cinque lire. Vengono da persone di ogni età e classe sociale: bambini, maestre, vedove, scolaresche, anziani; persone che chiedono una grazia e che ringraziano per averla ricevuta; persone che vogliono contribuire alla ricostruzione del Tempio, persone che vogliono testimoniare la loro fede, darle corpo e sostanza con la carità.

Ne ricordiamo qualcuna:

- *Ho promesso al Beato don Bosco che se avessi potuto lavorare avrei mandato ogni mese la mia offerta. Mantengo la parola.*
- *Dica al Sacro Cuore che mi faccia la grazia che ardentemente Gli chiedo.*
- *In un momento di grande sconforto mi pervenne il bel calendario del Sacro Cuore, per ricordarmi che Lui non si dimentica di me.*
- *Aspetto che il Sacro Cuore ci faccia una grazia molto importante. Ora noi preghiamo con fervore da un anno a questo scopo, ma sinora non si è riusciti.*
- *Io avevo promesso a grazia ottenuta lire 200 al Sacro Cuore per il suo tempio, ma l'altro giorno mi è venuta l'idea di anticipare la promessa e così obbligarlo il Sacro Cuore ad ascoltare la nostra preghiera, tanto più che si tratta alla fine di ricondurgli una pecorella smarrita. Va bene così?*

Nasce la Fraterna unione eucaristica



Attiva dal 1932, leggiamo le parole di don Gavinelli per sapere di che cosa si tratta: *È l'associazione che dovrebbe raccogliere tutti i devoti del Divin Cuore che vogliono coadiuvarci a ridarGli il suo bel tempio. Abbiamo bisogno di preghiere, di Comunioni, di offerte. Per essere iscritti bisogna impegnarsi*

(non sotto pena di peccato): 1. A fare la Santa Comunione una volta la settimana o una volta al mese o una volta l'anno oltre la Comunione Pasquale. 2. A versare la quota annua di Lire due o anche meno per chi non fosse in grado. La Comunione deve essere fatta per il bene degli

ascritti, di tutti i benefattori del santuario, secondo l'intenzione del sommo Pontefice.

I sacerdoti che desiderano iscriversi debbono impegnarsi a celebrare una Messa l'anno.

Nobile lo scopo: diffondere il culto a Gesù Eucaristia e concorrere a ridare al Sacro Cuore il suo bel tempio.

Nel 1935 l'associazione conta già 4000 iscritti e più di 20000 comunioni. Erano i tempi in cui per fare la Santa Comunione si doveva essere digiuni dalla mezzanotte!

Una lira per un mattone

Il 1933/34 è anno giubilare straordinario, ricorrendo il 19° centenario della redenzione del mondo. Nel 1933 nasce spontaneamente la sottoscrizione del mattone. Nel suo bollettino (vedi riquadro qui sopra) il parroco annuncia che sono finiti i lavori di demolizione e sottofondazione e che sono state gettate le basi dei nuovi pilastri per reggere la cupola e informa che *"Ogni mese prima uno, poi due e infine tanti hanno mandato una lira per un mattone."* Opportunissima questa sottoscrizione, perché la costruzione è tutta in mattoni e nei restauri, dovendo conservare lo stile, pur facendo cupola e pilastri in cemento armato, dovranno essere rivestite in mattoni. *Se tutti i devoti del Sacro Cuore d'Italia ci offrirono una lira per un mattone, il problema finanziario sarebbe bello risolto.*

Don Gavinelli, pur con il linguaggio dell'epoca, precorre una delle linee fondamentali del Concilio Vaticano. La devozione al Sacro Cuore deve essere incentrata sull'Eucaristia; con tutto il rispetto per le preghiere personali o per particolari tradizioni, solo la partecipazione all'Eucaristia ci mette direttamente in comunione con il suo Amore sconfinato, gratuito, misericordioso. Nelle nostre preghiere gli attori siamo noi; nell'Eucaristia è Gesù che agisce e ci trasforma in membra vive del suo corpo.■